

**L'identità virile** Sempre più esibita, erotizzata, plasmata dall'estetica

# Il maschio ha rotto il silenzio sul suo corpo

**EUGENIA TOGNOTTI**

Nascosto, occultato, de-erotizzato per tanto tempo, il corpo maschile ha conquistato un'enorme visibilità al cinema, in televisione, nei calendari, nella pubblicità, nella moda. Uomini e corpi. Modificabili, plasmabili e configurabili per vie estetiche e chirurgiche, in risposta a desideri di cambiamento. «Capitale» biologico su cui investire non solo in termini di salute, ma anche e soprattutto di rappresentazione.

Ma qual è il rapporto della mascolinità contemporanea col corpo, strumento privilegiato delle relazioni umane, luogo primario di elaborazione dell'identità personale? E a che punto è la riflessione degli uomini sul loro essere al mondo e sulla loro corporeità, identificata da secoli col femminile?

Parlare di uomini non è come parlare di donne. Gli uomini, la cui parola pubblica ha dominato per secoli, non parlano (o parlano poco) di sé stessi, della materialità della loro fisicità. Se lo fanno, è nel ruolo neutro e astratto di opinionisti, psicologi, sociologi, come è avvenuto di recente in un clamoroso fatto di cronaca, su cui si è gettato faticosamente il dibattito pubblico mediatico, assumendo come occasione di discussione

la crescente attrazione per i transessuali da parte degli uomini.

Come spiegarla? Desiderio di rimuovere la figura della donna o di difendersi dal nuovo protagonismo e dalla nuova intraprendenza femminile, anche nella sfera sessuale? Bisogno di moltiplicare l'identità, rifiutare la natura, costruirsi una, tutta nuova, variabile e multipla, mutante che intreccia e confonde i confini tra «il maschile» e «il femminile»?

Rimasto per troppo tempo invisibile a se stesso, il maschile è attraversato oggi dalle tensioni e dalla difficoltà di trovare una differenza fondata sul corpo, al contrario di quanto è avvenuto per le don-

ne, forti di una lunga esperienza di riflessione, iscritta dentro una storia e una cultura. Il fatto è che nel corso della storia, la pretesa di universalità maschile non ha stimolato la riflessione (individuale e collettiva) sul rapporto tra mascolinità e corpo - osserva la sociologa Elisabetta Ruspini nell'introduzione alla raccolta di saggi *Uomini e corpi. Una riflessione sui rivestimenti della mascolinità*.

Il modello rigido e stereotipato della mascolinità (con i ruoli di dominio, di aggressività e di subordinazione del femminile che vi si accompagna-

no) ha radici storico-culturali solide e ben ramificate. Si afferma a partire dalla metà del Settecento quando il concetto viene sottoposto ad un processo di sistematizzazione che George Mosse indica come una delle premesse indispensabili per l'avvio dell'epoca moderna.

Il «vero uomo» doveva avere un aspetto virile, essere naturalmente eterosessuale, forte, coraggioso, audace, impavido e fisicamente abile, di comprovata potenza generativa.

Nell'Ottocento il corpo maschile è ricoperto da abiti uniformi, impenetrabili e tristi: senza, è sottoposto alla spartana disciplina della ginnastica, che prepara allo sport, al duello, alla guerra. Un ideale virile che ha avuto un ruolo importante nella formazione dell'idea di nazionalità, e poi nella costruzione del fascismo e del nazismo. Nelle raffigurazioni iconografiche, il corpo sensuale era quello della donna, eterno oggetto della «conquista» maschile. Del resto era sulla rimozione del corpo, sull'emancipazione dai suoi condizionamenti, dai suoi segnali, che si fondava il modello di soggettività maschile storicamente costruito.

Ciascuno da un angolo d'osservazione diverso e con un approccio innovativo, gli undici saggi compresi nel volume, confluiscono a spiegare come è cambiato nella post-modernità - sotto la pressione di vari fatto-

ri di cambiamento - il rapporto degli uomini col proprio corpo e la propensione - scrive Ruspini - «a scendere a patti con la propria materialità, fisicità, caducità, con le proprie debolezze».

Un accidentato percorso di umanizzazione che si affaccia anche nel libro *Essere maschi. Tra potere e libertà*, scritto da Stefano Ciccone, biologo, presidente dell'associazione nazionale «Maschile plurale», una rete che ha avviato una seria riflessione critica «tra uomini» - ma, incrociando lo sguardo e la parola femminile - sui modelli di virilità, i comportamenti e i ruoli maschili, in un faticoso viaggio di «auto-coscienza» che ripercorrere, in qualche modo, quello delle donne, che hanno - loro sì - una lunga tradizione di discorsi su amore e sentimenti, genere e «pensiero della differenza», esperienza del corpo e della maternità. Non per niente il processo di ridefinizione dell'identità femminile ha già una lunga storia alle spalle, mentre è appena agli inizi per quella maschile. Se gli uomini cominciano a rompere il silenzio su sé stessi siamo sulla buona strada.

→ **E. Ruspini (a cura di)**

→ **UOMINI E CORPI. Una riflessione sui rivestimenti della mascolinità**

→ Franco Angeli, pp. 294, €30

→ **S. Ciccone**

→ **ESSERE MASCHI**

**TRA POTERE E LIBERTÀ**

→ Rosenberg & Sellier, pp. 252, €18